Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire

DON BOSCO, il 31 maggio 1875

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXX. N. 18 15 SETTEMBRE 1956 PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. G. BOSCO

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE 32 · TELEF. 22-117



Il Rev.mo Rettor Maggiore circondato dai Delegati Ispettoriali dei Cooperatori.

Il Convegno di Torino

Giornate memorande per la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, quelle del Convegno dei Delegati Ispettoriali dei Cooperatori di tutta l'Europa occidentale. L'avvenimento, svoltosi a Valdocco dal 6 al 9 c. m., si può considerare tra i più importanti nella storia della Pia Unione. È la prima volta infatti che si raccolgono a Torino non solo i Delegati Ispettoriali d'Italia, ma anche quelli delle nazioni dell'Europa libera.

Il Convegno fu presieduto dal Rev.mo Rettor Maggiore e dal Consigliere Capitolare per i Cooperatori, signor Don Luigi Ricceri. Erano presenti i Rev.mi Don Teodoro Seelbach, Ispettore della Germania Nord, Don Giovanni Greiner, Ispettore della Germania Sud, Don Uberto Amielh, Ispettore della Francia Sud; Don Guido Favini, Segretario Generale dei Cooperatori, Don Antonio Fasulo, decano dei propagandisti salesiani; i Rev.mi Delegati e Direttori Spagnoli: Don Notario y Vicente Manuel (Cordoba), Don Domingo Perez-Mendez (Barcellona), Don Eduardo Diez, Don Julian Ocaña, Don Juan Beobide, Don Marcelino Talavera, Don Rodolfo Fierro (Madrid), Don José Maria Campoy-Sedeno (Siviglia), Don Ignacio Diez (Zamora); il Direttore del Bollettino Salesiano Francese Don Paul Mongour, il Delegato Ispettoriale di Parigi Don Ivo Mazé; il Delegato Belga per i Cooperatori di lingua fran-

cese Don Giuseppe Manguette (Gran Halleux) e quello per i Cooperatori di lingua fiamminga Don Ettore Van de Putte (Bruxelles); il Delegato Ispettoriale Inglese Don Terenzio O'Brien (Ingersley); il Delegato Tedesco Don Carlo Neisinger (Monaco); quello Olandese Don Gerardo Dirksmeier (Twello); i Delegati d'Italia: Don Pietro Luchini (Ispettoria Centrale), Don Carlo Boffa (Subalpina), Don Celso Masper (Adriatica), Don Vincenzo Colombara (Ligure), Don Vincenzo Rota (Toscana), Don G. B. Magistrelli (Lombarda), Don Pietro Ceresa (Emiliana), Don Arcadio Vacalebre (Italia Meridionale), Don Luigi Lupano (Novarese), Don Armando Buttarelli (Romana), Don Antonino Rasà (Sicula), Don Angelo Conti (Veneta); il Delegato per le Cooperatrici Oblate Don Stefano Maggio, il Direttore dell'Ufficio Centrale Stampa Salesiana Don Amedeo Rodinò, il Capo Ufficio Corrispondenza Don Giuseppe Spampinato, il Segretario del Sig. Don Ricceri Don Agostino Archenti e il Direttore del Bollettino Salesiano.

Sui lavori del Convegno ci tratterremo nel prossimo numero. Ora ci limitiamo a presentarlo nelle sue grandi linee.

*

Aprì il Convegno il Rev.mo Don Ricceri porgendo il saluto al Rettor Maggiore e agli intervenuti e manifestando la sua gioia nel vedere un'accolta di confratelli così varia per provenienza e così unita nel proposito di attuare la magnifica ubbidienza a cui furono chiamati dal Rettor Maggiore. « Noi — soggiunse rivolgendosi al Sig. D. Ziggiotti — le presentiamo il nostro omaggio non solo come a nostro Padre, ma anche come a Superiore della Pia Unione sparsa in tutto il mondo. E il nostro saluto diventa riconoscenza perchè Lei ha voluto dare nuova vita, ha voluto vitalizzare la Pia Unione con le direttive contenute nel documento comparso sugli *Atti del Capitolo Superiore* l'anno scorso; documento che, col Discorso del Santo Padre, forma l'interpretazione più autorevole del pensiero di Don Bosco e della grande idea da lui attuata con la creazione della sua terza Famiglia. Di questi autorevoli interventi abbiamo già raccolto i primi frutti, e il nostro Convegno ha appunto lo scopo di approfondire sempre più il pensiero di Don Bosco e di realizzarlo seguendo le direttive del Papa e del Rettor Maggiore ».

*

Il signor Don Ziggiotti rispose rivolgendo a tutti il suo paterno saluto. Parlò con visibile compiacenza del lavoro compiuto ed espresse il suo grazie al sig. Don Ricceri e ai suoi collaboratori diretti, in modo particolare al Segretario generale Don Favini, e a tutti i Delegati Ispettoriali dell'Italia e dell'Estero. Quindi toccò alcuni punti essenziali della vita della Pia Unione, introducendosi con un pensiero fondamentale. Rilevò che il movimento dei nostri Cooperatori, che in questi ultimi anni è andato crescendo in forma così consolante, non è il frutto di un'idea sua, ma lo sviluppo naturale del pensiero di Don Bosco e l'attuazione della volontà del penultimo Capitolo Generale, che volle creare un dicastero apposito per i Cooperatori salesiani. Fu volere unanime dei Capitolari che ci fosse accanto al Rettor Maggiore uno dei Consiglieri addetto a questo grande e urgente lavoro di organizzazione dei Cooperatori salesiani. Tutti i membri di quel Capitolo Generale videro l'importanza di questa nostra terza Famiglia, a cui Don Bosco puntò il suo sguardo divinatore, non solo per la vita della Congregazione, ma anche per l'incremento della vita cattolica in mezzo al popolo cristiano.

Il signor Don Ziggiotti invitò quindi l'assemblea a riprendere in esame il pensiero di Don Bosco per capirlo sempre meglio e approfondirlo: questo — disse — è il vero modo di adattarlo ai nostri tempi e garantirne la perenne fecondità.

*

Dopo il discorso del Rettor Maggiore, sul quale torneremo in altro numero, si aprì la discussione dell'ordine del giorno, diviso in due parti: resoconto delle attività 1955-56, programma di lavoro per il 1956-57. Ogni giorno due sedute animatissime, nelle quali alle relazioni fatte dal Segretario Generale Don Favini, dal Direttore dell'Ufficio Centrale Cooperatori Don Luchini e dai Delegati seguivano interessanti discussioni che gettavano sui vari argomenti la luce delle nuove esperienze fatte nelle varie nazioni e comprovanti le magnifiche possibilità di ulteriori realizzazioni.

Ogni sera dava la « Buona notte » lo stesso venerato Rettor Maggiore, rivolgendo ai convenuti ispirate parole di stimolo a donarsi alla causa della Pia Unione, ora ricordando loro che il movimento attuale mira al compimento della grandiosa visione di Don Bosco sullo sviluppo dei Cooperatori salesiani; ora incoraggiandoli a lavorare come Don Bosco, con zelo calmo, sereno, umile e ricco di sano ottimismo; ora additando loro il segreto della riuscita nella preghiera, nella santità dell'intenzione e nella docile ubbidienza alle direttive del Centro; ora ricordando che per noi il Papa è tutto e che l'ideale di Don Bosco era di avere nei suoi Cooperatori un esercito di fedelissimi al Papa da lanciare alle grandi conquiste dell'apostolato cattolico.

Nelle riunioni ci fu un crescendo di affiatamento e di unione di menti e di cuori che rese più penosa l'ora del distacco. A tutti i convenuti, l'ideale del lavoro che mira a incrementare la Pia Unione aveva brillato di luce così bella che ne erano rimasti entusiasti. Tale entusiasmo si manifestò anche nelle commosse parole di addio che i Delegati di tutte le nazioni rivolsero ai Superiori e ai colleghi.

Crebbe la gioia di tutti l'ultimo atto collettivo della sera della domenica 9 settembre, quando si raccolsero nella Basilica, davanti all'altare di Don Bosco per le preghiere e la « Buona Notte ». Nell'assenza del Rettor Maggiore, parlò il Prefetto Generale Rev.mo Don Fedrigotti. « Non

(continua a pag. seguente)

Lo spirito della Pia Unione

per la formazione dei Cooperatori

9. L'esattezza nei doveri del proprio stato

Don Bosco, seguendo il suo ideale di offrire ai Cooperatori ed alle Cooperatrici un metodo di vita che si possa assomigliare a quella di chi vive in religione, dopo aver inculcato la povertà e la castità evangelica con le misurate espressioni del Regolamento che abbiamo sottolineato, raccomanda la pratica della virtù dell'obbedienza nella forma più semplice ma più concreta: l'esattezza nei doveri del proprio stato. È un'altra caratteristica del nostro santo fondatore: egli, che fu soprattutto educatore e direttore spirituale, non prende posa di maestro. Non lega alla propria volontà: lega alla volontà di Dio, che si manifesta a ciascuno nel complesso dei doveri del proprio stato. Si può scorrere anche il suo epistolario: tolti i casi di necessarie particolari decisioni, egli forma all'obbedienza con l'impegno all'esatto adempimento del proprio dovere.

C'è in Don Bosco non solo il desiderio di far progredire nella virtù per la via più semplice, ma anche l'intento sociale di rendere i Cooperatori e le Cooperatrici utili ed esemplari alla famiglia ed alla società. Chiamato da Dio alla bonifica di questo povero mondo, egli ebbe sommamente a cuore di educare al senso della responsabilità. E, come si preoccupò di fare dei Salesiani dei modelli di lavoratori nel compimento dei loro doveri, così infuse lo stesso spirito nella Pia Unione inculcando la « esattezza » nel compimento dei doveri del proprio stato.

Oggi, mentre tutti parlano di diritti e troppi si sottraggono anche ai più gravi doveri o li compiono malamente con disagio di intere nazioni, la formazione di coscienze intemerate impegnate nella fedeltà al dovere fino allo scrupolo, è pure un valido concorso al miglioramento del mondo.

I Cooperatori e le Cooperatrici svolgono anche questa grande missione, mentre, seguendo la raccomandazione del Santo, praticano la virtù della obbedienza perchè riconoscono, nelle disposizioni della Provvidenza che ha dato a ciascuno la sua posizione, la santa volontà di Dio e si studiano di farla bene, con la massima esattezza.

Bastano questi rilievi per incoraggiare le une e gli altri a mettervi tutto il loro impegno. Avranno pure la grande soddisfazione di sentirsi sempre degni della vita e utili al prossimo.

Se poi qualche volta il compimento del dovere importa sacrificio, uno sguardo al Crocifisso darà loro la forza che diede un giorno a mamma Margherita quando ebbe la tentazione di tornarsene alla quiete della sua casetta, stanca delle birichinate dei giovani dell'Oratorio, a cui faceva da mamma. Don Bosco non disse una parola: alzò la mano e le indicò il Crocifisso. Mamma Margherita capì: « Hai ragione » disse e si fermò continuando a far da mamma ai birichini dell'Oratorio fino al 25 novembre 1856, quando il Signore la chiamò al premio.

---

potevate scegliere — disse — un luogo più indicato per chiudere le vostre laboriose e gloriose giornate. Vi siete raccolti davanti a Maria Ausiliatrice, la grande ispiratrice e fondatrice di ogni opera salesiana. Anche le idee sui Cooperatori Don Bosco le ha certamente attinte alla scuola della sua " Maestra " e Ausiliatrice. Vi siete raccolti ai piedi di Don Bosco, di quel Don Bosco le cui idee sui Cooperatori sono così grandiose che neppure chi gli stava attorno riuscì a comprenderle appieno. Ed è naturale: le grandi idee vengono comprese e attuate a poco a poco. E voi, in questi giorni, con la guida e sull'esempio del signor Don Ricceri, che dona tutto se stesso a questa santa causa, vi siete riuniti per raccogliere i frutti dell'esperienza passata e dare un passo decisivo nell'organizzazione di questa grande potenza che Don Bosco ha messo nelle nostre mani: la Pia Unione dei Cooperatori. Siete, a fianco degli Ispettori, i Superiori della Pia Unione, ne condividete quindi la responsabilità.

Ed ora la benedizione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, che suggelli i vostri lavori, i vostri propositi, il vostro programma, e porti alla Pia Unione dei Cooperatori nuova magnificenza e nuovo splendore ».

Nella pace mistica del tempio parve a tutti che una nuova effusione di grazia scendesse sulla terza Famiglia salesiana, e che Don Bosco dal suo altare volgesse uno sguardo di particolare compiacenza a quanti tra i suoi figli lavorano per l'incremento della Pia Unione nel mondo.

Nello stemma c'è un cuore

Spunti per la conferenza mensile sulla carità

1. - Lo stemma dei Salesiani, o meglio delle tre famiglie salesiane, è complesso come le loro opere: c'è il motto *Da mihi animas*, c'è una *stella* (Maria SS.), c'è un *bosco*, ci sono i simboli delle tre virtù teologali: i *raggi* della fede, l'*àncora* della speranza, il *cuore* della carità.

È un cuore grande che sprigiona fiamme e fa riscontro in campo azzurro alla dolcissima figura di San Francesco di Sales, abbozzata pur essa in campo azzurro.

Vien subito da pensare al 26 gennaio del 1854, quando Don Bosco radunò nella sua cameretta i primi quattro giovani ai quali propose di chiamarsi « salesiani ». Ecco le parole registrate dal chierico Rua, che aveva 17 anni ed era il più anziano dei quattro: « *Ci venne proposto di fare con l'aiuto del Signore e di San Francesco di Sales una prova di esercizio pratico della carità verso il prossimo... Da tal sera fu posto il nome di salesiani a coloro che si proposero e proporranno tale esercizio di carità* ».

Già fin dall'inizio spiccano il nome del dolcissimo Santo di Ginevra e la pratica della carità che parte dal cuore per arrivare ai cuori.

2. - Praticare la carità come San Francesco di Sales, ossia col cuore di Don Bosco, vuol dire vivere in pieno il S. Vangelo e l'insegnamento di San Paolo.

La carità salesiana quindi non potrebbe avere altro inno che quello composto dall'Apostolo delle genti nella prima lettera ai Corinti: sono quindici fiamme che partono da un cuore rapito in Dio: eccole nella traduzione del nostro indimenticabile Don Cojazzi:

1) *La carità è paziente,*
2) *è benigna,*
3) *non invidia,*
4) *non si vanta,*
5) *non si gonfia,*
6) *non si offende,*
7) *non cerca il suo,*
8) *non si adira,*
9) *non pensa male d'alcuno,*
10) *non gode del male altrui,*
11) *gode del bene altrui,*
12) *copre tutto,*
13) *spera tutto,*
14) *sopporta tutto,*
15) *non finisce mai.*

Questo inno fu fatto stampare da Don Cojazzi in migliaia di foglietti volanti e distribuiti ai suoi giovani, specie a quelli delle associazioni caritative, per i quali voleva che servisse da guida e da controllo nel loro apostolato.

Quando ad esempio qualcuno si lamentava di non ricevere che ingratitudine, egli rispondeva: « Amico, leggi l'inno al n. 6 ». E se non bastava quel richiamo, gli faceva leggere successivamente i numeri 7, 10, 13 e 14.

3. - Anche sul nuovo Diploma d'iscrizione, fatto su disegno del salesiano Don Rinaldo Ruffini, professore d'arte e miniatore di buon gusto, nel fregio centrale spicca un grande cuore fiammeggiante che fa da cornice al profilo di Don Bosco, quasi volesse dire che la testa di Don Bosco coincide col suo cuore, che è un cuore fiammeggiante. Le quindici fiamme dell'inno di San Paolo ci sono tutte e formano il rogo dell'apostolato.

Il Cooperatore deve appunto cooperare a questo incendio di carità fraterna che vuol permeare ogni strato sociale cominciando dall'elemento più infiammabile: la gioventù.

Sua Eccellenza Mons. Montini, nel suo recentissimo discorso di Venezia, ha spiegato appunto la necessità di questa fiamma dell'apostolato dei laici in questi termini:

« *La vita moderna non è favorevole alla vita cattolica, e senza difesa la vita cattolica sarebbe sommersa... Non si può concepire un cattolico tranquillo, pacifico: sarebbe un cattolico minore. Egli vuole avere virtù espansive, ed è questo il dono della Provvidenza, È il Signore che suscita dall'interno ciò che vi è di più genuino, di vivo, in ciascuno di noi; è il Signore che è venuto a portare il fuoco,* e il cattolico che non si sente fuoco è cenere ».

Vi consigliamo questo libro:

Sac. LUIGI TERRONE S. D. B.

Lo spirito di S. Giovanni Bosco

Nuova edizione ampliata e arricchita

Vol. in-8, pagg. 500 - L. 1500.

I Sacerdoti, i Superiori di Istituti e quanti debbono parlare ai giovani vi troveranno una specie di prezioso prontuario, un florilegio che faciliterà loro la scelta di un fiore, di una massima, di un episodio su qualche argomento morale o religioso. Sarà pure utilissimo a quanti hanno la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco tra i Cooperatori e amici dell'Opera salesiana.

Rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita 176, Torino 712 - c. c. p. 2/171

ESEMPI

fedelissimi

Tali furono veramente i Cooperatori e le Cooperatrici torinesi di piazza Maria Ausiliatrice, n. 27 per tutto il periodo dell'anno sociale, ottobre-maggio 1956; fedelissimi e puntuali al ritiro mensile per l'Esercizio di Buona Morte e ferventi nella preghiera comune e nella S. Comunione durante la S. Messa tutta per loro. Era bello vedere, ogni quarta domenica del mese, la riunione fraterna, l'incontro familiare che precedeva e seguiva la conferenza mensile, in cui ognuno poteva esporre il suo pensiero, chiedere chiarimenti sui dubbi, consiglio e aiuto per continuare un'opera intrapresa, riattivare la fiamma del suo zelo, scambiare idee e progetti.

Dalla prima conferenza tenuta dal Delegato Ispettoriale Don Boffa, che infiammò tutti di entusiasmo presentando un panorama del movimento salesiano nel mondo, fino all'ultima, nella quale lo stesso Delegato li convinse della necessità di rinnovarsi negli Esercizi Spirituali, l'assiduità e l'interesse continuarono con un crescendo consolante. Nè mancarono le iniziative atte a dare agli incontri mensili un tono più familiare e più consono allo spirito di letizia salesiana che fin dai tempi di Don Bosco suole improntare le riunioni dei nostri Cooperatori. Lo spazio non ci permette di parlarne, vogliamo però aggiungere che un bel gruppetto di Cooperatori e di Cooperatrici di questo centro frequentò per tutto l'inverno il corso di Religione tenuto da Suor Caterina Pesci F. M. A., che sempre destò il più vivo interesse con sodi argomenti riguardanti Dio, Gesù Cristo, il Papa, le antiche e moderne eresie.

Buon impulso ebbe pure la campagna per la Buona Stampa, che fruttò, tra l'altro, 60 abbonamenti a Meridiano 12 *e la rivendita mensile di circa altrettante copie.*

Lodevole iniziativa

Il Prof. Sandro Chesi di **Reggio Emilia,** nostro affezionato cooperatore e insegnante nelle scuole pubbliche della città, è riuscito con l'ascendente che gli deriva dalla sua opera di vero educatore, a formare attorno a sè un *club* di ex allievi, che frequentano tutti le scuole superiori.

Tra le varie e belle iniziative di cui si è fatto promotore, oltre all'incontro settimanale, merita di essere segnalata quella svolta nel mese scorso.

Dopo aver opportunamente preparato gli animi, si è interessato per offrire loro la possibilità di partecipare ad un corso di Esercizi Spirituali chiusi. Grazie all'interesse del sig. Ispettore, dei confratelli della casa di Nave (Brescia) e del sig. Direttore della casa di Montechiarugolo (Parma), gli Esercizi si poterono fare nella casa estiva dello Studentato filosofico a Carisolo (Trento). Diresse e predicò il corso il direttore di Montechiarugolo Don Remo Zagnoli.

Così una ventina di giovani ebbero la gioia di rinsaldare nei loro incontri con Dio i propositi di una vita intensamente cristiana.

Omaggio ai Cooperatori Cileni

Per iniziativa del Rev.mo signor Ispettore Don Giuseppe Bertola, nella capitale del Cile, l'11 agosto scorso, i Cooperatori e le Cooperatrci furono invitati ad una riunione straordinaria che si svolse nell' « Auditorium Don Bosco ». Fu un omaggio di riconoscenza interessante e vario, nel quale gli alunni del Liceo Don Bosco eseguirono l'operetta *La bacchetta magica* del salesiano Luigi Savioli. Tra un atto e l'altro si lesse il Testamento di Don Bosco ai Cooperatori e il signor Ispettore li intrattenne su argomenti interessanti la vita della Pia Unione. Si ebbe così il vantaggio di unire *utile dulci*, dando ai presenti la persuasione di trovarsi in una vera, bella e grande famiglia.



Un nucleo di sacerdoti cooperatori operanti

Un gruppo di sacerdoti di **Reggio Emilia** si è riunito per formare un nucleo vivo e operante di sacerdoti cooperatori salesiani per diffondere con lo spirito di Don Bosco l'amore e la cura per la gioventù, specialmente per quella più bisognosa e abbandonata.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno compiuto una efficace azione illuminativa sullo spirito e sulla natura del movimento Cooperatori.

Tutti i sacerdoti presenti si sono regolarizzati, iscrivendosi personalmente al movimento. Inoltre hanno preso l'impegno di formare nel loro ambiente un nucleo attivo di cooperatori in aiuto dell'azione del parroco in favore della gioventù.

Come si è svolta la 2ª Conferenza

nella nostra Parrocchia di La Spezia - Canaletto

Dolenti di non poter pubblicare tutte le relazioni della 2ª Conferenza, ne presentiamo una che si legge con particolare interesse per la varietà delle iniziative.

Con cartolina personale furono invitati tutti i Cooperatori e Cooperatrici alla seconda conferenza, la domenica 17 giugno. Nella medesima circostanza fu consegnata solennemente la pagella catechistica ai bambini e alle bambine della scuola di catechismo parrocchiale, in omaggio alle disposizioni di S. E. il Vescovo e alla campagna catechistica indetta dal Rettor Maggiore.

Alle ore 17 tutti i bambini e le bambine vengono riuniti nel teatrino. I Cooperatori e le Cooperatrici prendono posto immediatamente dopo i ragazzi. Alle 17,05 arriva puntualmente il Vescovo. Un canto corale, quindi il parroco spiega il significato della manifestazione: i Cooperatori devono sentirsi orgogliosi del bene che la Congregazione salesiana compie nel mondo, ma anche essere apostoli nella propria famiglia e nella parrocchia. Rievocazione, attraverso il *Bollettino*, dei trionfi del Rettor Maggiore, specialmente nel Messico. Un elogio particolare ai Cooperatori e alle Cooperatrici che hanno fatto il catechismo nelle classi parrocchiali.

Tre bambine, in grazioso dialogo, porgono omaggio al Vescovo. Il parroco legge i nomi dei bambini e delle bambine che hanno conseguito la pagella catechistica, soffermandosi a quei nomi che hanno totalizzato il 100% delle presenze. Nell'anno decorso hanno conseguito la pagella catechistica con regolare severo esame 160 tra bambini e bambine.

Terminata la distribuzione delle pagelle, Sua Eccellenza rivolse la parola ai Cooperatori e alle Cooperatrici, dicendosi lieto di presiedere la loro seconda conferenza e ripromettendosi di incontrarsi ancora con loro; li esortò ad essere sempre vicini all'Opera salesiana appoggiandola non solo con offerte in denaro ma soprattutto con l'aiuto nella assistenza dei ragazzi, con il prestarsi per il catechismo, per le opere parrocchiali, ecc. I sacerdoti e i religiosi oggi sono insufficienti al grandioso lavoro dell'apostolato, occorrono rinforzi che devono venire dai laici che sentono la bellezza della cooperazione al bene.

Quindi tenne un colloquio semplice e affettuoso coi ragazzi e li animò ad essere sempre fedeli al catechismo, come erano stati fino allora « *Siete i primi della diocesi* — disse — *che avete iniziato il corso voluto dal Vescovo, e di questo vi ringrazio: dovunque andrò nella diocesi vi porterò come esempio... Bravi!* ». Applauso solenne dei bambini e delle bambine.

La gioia fu al colmo quando si aprì il sipario ed apparve il palco pieno di ricchi premi per i migliori. I premiati furono 74 e tutti passarono a scegliersi il premio. Il Vescovo, visibilmente lieto, distribuiva i tagli di stoffa, i libri, i giuochi, ecc.

Terminata la premiazione, tutti in chiesa per la Benedizione Eucaristica, impartita dallo stesso Vescovo ai cooperatori, ragazzi, genitori e fedeli venuti per l'occasione. Prima del canto finale si fece la colletta da mandare a Torino. Dopo la funzione, il Vescovo si è intrattenuto con i sacerdoti e con un bel gruppo di Cooperatori e Cooperatrici, esprimendo tutta la sua riconoscenza per il lavoro svolto e augurando sviluppo e incremento all'Opera salesiana in quel rione popolare di promettente avvenire.

Un Cooperatore all'Ausiliatrice

Una lode particolare al Cav. Brunetti, l'apostolo delle divozioni salesiane a S. Teresa Riva (Messina), che promosse e organizzò una bella festa popolare per la benedizione di un tempietto all'Ausiliatrice e l'incoronazione della sua statua. Presente molto popolo devoto, scelti canti mariani a più voci, eseguiti dalla *Schola cantorum*, diretta dal Rev.mo Arciprete Bonsignore, s'intrecciarono con vivaci dialoghi, preparati dalle Suore Ancelle Riparatrici. L'Ausiliatrice, sorridente tra ghirlande di fiori e angeli viventi, fu incoronata dal Rev.mo Mons. Romeo tra la più viva commozione e il più religioso silenzio, che ben presto però esplose in grida di giubilo e spari di mortaretti. Il Cav. Brunetti lesse quindi le numerose adesioni e l'atto di consacrazione alla Vergine Ausiliatrice.



Festa di fanciulli a Don Bosco

A Sanremo, frazione di S. Giacomo, il 31 maggio scorso, in un quadro d'impareggiabile bellezza, quale offrono le ridenti colline liguri, le scolaresche delle scuole elementari hanno festeggiato il loro Santo protettore Don Bosco. L'iniziativa, dovuta ad un gruppo di cooperatrici ed ex allieve, merita di essere segnalata per il buon frutto che suole derivare da tali feste bene preparate e organizzate. Infatti ci fu affollamento alla Mensa Eucaristica e una graziosa accademia, nella quale i piccoli attori offrirono una visione d'innocenza e di fede candida che suscitò commozione ed edificazione in tutti i presenti, tra cui il Sindaco di Sanremo, il Vice Sindaco, l'Ispettore e il Direttore scolastico, il Pastore della Scuola Evangelica locale e altre personalità.

★

Dio non ha affidato solo ai Salesiani la missione di salvare anime; l'ha pure affidata ai loro Cooperatori, che si degnò di associare al ministero sacerdotale per mezzo del ministero della carità, non meno efficace e ugualmente meritorio.

SAC. PIETRO BERRUTI

Si ritemprano all'ombra dei più celebri Santuari

Tra le prime relazioni che ci giungono sugli Esercizi Spirituali di quest'anno ne abbiamo scelte due che, oltre all'interesse intrinseco, portano anche una simpatica nota mariana.

Presso la Santa Casa di Loreto

Dall'11 al 14 agosto scorso, un bel gruppo di Cooperatrici si riunì presso la *Santa Casa* per vivere una vita più intensa di spiritualità. Furono tre giorni di pietà, di raccoglimento e di santa letizia. Le partecipanti, venute dalle varie regioni dell'Ispettoria Adriatica, e perfino da Napoli e dal Piemonte, si sentirono subito sorelle, felici di essere guidate da una Figlia di Maria Ausiliatrice. Predicatori, ascoltatissimi, due salesiani: Don Dionigi Brambilla, per le Istruzioni; Don Domenico Bernardini, per le Meditazioni.

La chiusura ebbe luogo la mattina del 14 agosto. Il rev. signor Ispettore Don Angelo Zannantoni celebrò la S. Messa della Comunione generale dinanzi alla Santa Casa, e al Vangelo rivolse alle partecipanti un sentito fervorino di circostanza. Alle ore 10 si raccolsero nella cappella dell'Istituto salesiano, ove il signor Ispettore diede i ricordi prendendo come tema la strenna del Rettor Maggiore. Dopo la solenne Benedizione, ci fu l'incontro familiare. Una delle presenti lesse un indirizzo di ringraziamento al Superiore a nome di tutte, lamentandosi solo che quei giorni di godimento spirituale fossero stati troppo brevi.

Si lasciarono con questa parola d'ordine: far conoscere il bene che producono questi dolci incontri; far propaganda del *Bollettino Salesiano* e di *Meridiano 12*; essere piccole missionarie nel far conoscere quanto è bello e salutare appartenere al Terz'Ordine Salesiano, fondato dal grande e dolcissimo San Giovanni Bosco.

✻

Presso la Madonna bruna di Oropa

« Non si sarebbe potuto sperare un esito più consolante. Certo ci fu l'intervento di Maria SS., che, nelle sue brune sembianze, fu per tutte e per ciascuna Ausiliatrice potente.

Il corso ebbe luogo dall'11 al 15 luglio, al Santuario di Oropa. Le partecipanti, Cooperatrici ed ex allieve, signore e signorine, furono ottanta, nonostante la data poco propizia per la zona vercellese, dato il periodo impegnativo della monda del riso.

Ognuna, al suo arrivo, trovò una gradita sorpresa: una letterina firmata " Gesù ". Era un'espressione del S. Vangelo, con cui il Signore rivolgeva all'anima di ogni esercitanda la sua prima parola, il suo " benvenuta " alla vita di intimità con Lui, nei giorni seguenti.

Il Rev.mo sig. Canonico Rettore del Santuario, in una delle prime sere ci salutò con questo " benvenuto ":

" Sono lieto di porgere il saluto e il benvenuto al vostro bel gruppo, che in questi giorni edifica con l'esempio e lo spirito di raccoglimento. Buone figliuole, voi siete convenute con tanto entusiasmo su questo Sacro Monte di Oropa, dove la Madonna, dalla sua Reggia, ama dispensare con maggior larghezza le sue grazie, le sue benedizioni, i suoi favori. Vi ha precedute e condotte Don Bosco, che pure ha qui soggiornato e ritemprato lo spirito ai piedi della taumaturga Vergine bruna, effondendo il suo amore e il suo cuore sacerdotale soprattutto nella celebrazione del divino Sacrificio, al suo altare. L'avvenimento, documentato dalla sua firma, nell'apposito registro delle celebrazioni delle S. Messe, vi figura per ben dieci giorni consecutivi. Egli perciò vi guidi in questi santi giorni a orientarvi sempre più verso una vita mariana salesiana. Egli non è vissuto che per la Madonna; tutto compì sotto la sua ispirazione; la fece conoscere ed amare ovunque, diffondendo il suo spirito di serenità e di letizia. Ed io vi ringrazio, come pure ringrazio S. Giovanni Bosco che, per mezzo vostro, pur nel raccoglimento e nella preghiera, diffonde anche qui la serenità e la bellezza del suo spirito, che è quello della Madonna. Dal suo simulacro la Regina di Oropa presiede ai vostri santi Esercizi, vi sorride, vi segue, vi benedice ".

Il Rev.mo sig. Canonico Rettore ci aiutò poi ancora cordialmente, generosamente, in mille guise: tra l'altro mise a nostra disposizione il salone-teatro per le Istruzioni e gli altri nostri raduni, per le proiezioni, buone notti, ecc.; ci permise l'uso d'una cappella molto raccolta, tutta per noi; aggiunse con tanta bontà condiscendente, al nostro " Avviso sacro ", esposto sotto i portici adiacenti al Santuario, un caloroso invito alle signore e signorine, presenti a Oropa, di partecipare ai nostri raduni, alle prediche, proiezioni, ecc. E il salone era sempre gremito di pellegrine, oltre le esercitande.

Che dire dell'opera svolta dai reverendi Predicatori, Don Umberto Pasquale e Don Luigi Lupano? Le prediche molto elevate, eppure semplici, erano bene intese da tutte le ascoltatrici, che trovavano facile dedurne le applicazioni opportune alla propria vita. Tutte potevano esporre obbiezioni, dubbi, difficoltà, a voce e per iscritto. Piena libertà di andare dalla Madonna quando e per quanto ognuna voleva; una larga comodità per le S. Confessioni... Tutto contribuì a mettere quelle care anime nelle migliori disposizioni morali per sentirsi tranquille, contente, felici, come in una vita ideale.

A coronamento di sì gran bene scese a tutti i cuori, tanto inattesa quanto gradita, la parola suadente, paterna, del rev. sig. Ispettore salesiano, Don Abele Joyeusaz, che, giunto ad Oropa con gli aspiranti dell'Ispettoria Novarese, ci onorò della sua visita e della benedizione preziosa di Maria Ausiliatrice.

Prima della partenza, 27 esercitande, non ancora Cooperatrici salesiane, espressero il loro vivo desiderio di essere iscritte, per entrare felicemente nella terza grande Famiglia Salesiana e poter partecipare agli innumeri tesori spirituali elargiti alla stessa.

Attualmente arrivano lettere entusiaste e commoventi di esercitande, che ricordano i bei giorni trascorsi ad Oropa, vogliono mantenere con fermezza i propositi ivi formulati, e ringraziano. Alcune già progettano di ritornare nel prossimo anno: altre annunziano che incominciano a mettere da parte qualche risparmio a questo scopo... ».

novità

PESCE SANTI

Cattolicesimo e protestantesimo

nell'interpretazione dell'antico Cristianesimo

Il presente volume raccoglie gli scritti dell'illustre Autore, nei quali confuta i motivi addotti dai protestanti per sostenere la legittimità della riforma nel campo dottrinale. Mantenendosi sul punto essenziale delle questioni, con solida dottrina e con sobria ma scelta documentazione, l'Autore illustra i contrasti tra protestantesimo e cattolicesimo, sciogliendo le difficoltà più comuni riguardo agli elementi elencati

La trattazione nel suo complesso contribuisce ad eliminare molti pregiudizi correnti tra persone prive di sufficiente cultura religiosa.

Il libro, giunto ormai alla seconda edizione, si avvale dell'aggiunta di due capitoli che completano la disamina dei punti divergenti tra cattolicesimo e protestantesimo: la perenne verginità di Maria, il culto della Madonna e dei Santi, delle loro immagini e delle reliquie

Pagg. XXIV-259

L. 1000

Per informazioni rivolgersi alla SEI

Corso Regina Margherita, 176 - c. c. p. 2/171 - TORINO

BOLLETTINO SALESIANO

Torino (712) - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Telefono 22-117

importante

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare sempre, insieme al nuovo, completo e ben scritto, anche il vecchio indirizzo

★ Si ringraziano i signori Agenti postali che respingono, con le notificazioni di uso, i Bollettini non recapitati

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale **2-1355** (Torino) sotto la denominazione:

DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO TORINO (712)

Ognuno può valersene, con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949 - N. 403. CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) ★ OFFICINE GRAFICHE SEI